

Caro Direttore, vorrei parlarti della public company.

Tanti padroni per un solo bene: quanto di piu' democratico si possa immaginare, soprattutto se si pensa al mondo del calcio, dove in genere un solo padrone controlla diversi beni (squadre, aziende, tv, diritti, decoder etc. etc.)

A pensarci, l'attivita' economica si chiama *impresa* non a caso. Si chiama cosi' perche' *e'* un'impresa. Fatta di coraggio, di passione, di sentimento, di quella volonta' che fa la differenza tra un imprenditore ed uno speculatore.

L'imprenditore ama la sua impresa e vuole vederla realizzata: il successo della sua idea portera' solo come conseguenza l'arricchimento. Lo speculatore invece utilizza un'operazione economica per guadagnarci il piu' possibile. Non si appassiona all'attivita' svolta, spesso non la conosce neanche, non ci rischia piu' del minimo necessario.

Nell'economia e nella finanza italiana l'azionariato popolare ha avuto storicamente scarsa fortuna. Tra le tante ragioni (prima tra le quali una normativa che non tutela a sufficienza l'azionariato diffuso dalle incursioni degli speculatori) il fatto che nei piccoli investitori non e' mai scattato un reale senso di proprieta' nei confronti dell'investimento effettuato. Come ci si puo' innamorare di una Banca, o di un'azienda che produce energia, o che gestisce i cavi telefonici? Al piu', si puo' nutrire nei confronti del proprio investimento un mero interesse economico, aspettare il momento buono per cederlo incassando (ma guarda chi si rivede!) la plusvalenza.

In fondo, la differenza tra un'imprenditore ed uno speculatore e' la passione per il bene che possiede.

Un'impresa e' fatta di un progetto, di un'idea, e' fatta di lavoro per realizzarla, e' fatta di errori e di correzioni. Un'impresa e' fatta di sconfitte e di vittorie. E' fatta di testardaggine e di amore. Di passione e di calcolo razionale. Per vincere in un'impresa bisogna esserne tifosi.

Franco Sensi ha portato lo scudetto a Roma perche' ha creduto piu' di quanto fosse logico credere nella sua squadra, la stessa cosa aveva fatto Dino Viola in precedenza.

Autorevoli commentatori (cito tra questi il Sindaco della nostra citta') hanno sottolineato come per far tornare a vincere la Roma serva la forza di un Progetto. Serva un'idea forte che motivi la squadra, la dirigenza, gli stessi tifosi che devono tornare a riconoscere, nella maglia giallorosa, quei valori che ora non riescono a mettere a fuoco. La verita' e' che la Roma deve tornare a rappresentare qualcosa; solo successivamente tornera' a vincere.

La Roma dei tifosi immaginata da Maurizio Costanzo sarebbe qualcosa di nuovo nel panorama del calcio italiano. Sarebbe qualcosa di nuovo nel panorama economico italiano.

La Roma dei tifosi sarebbe un'Idea.

Giovanni Floris